

Card. Stanisław Rylko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

Congresso Panafricano dei laici cattolici

Yaoundé, 4-9 settembre 2012

DISCORSO DI APERTURA

In ascolto della Chiesa che vive in Africa

*Eminenze, Eccellenze,
Cari Sacerdoti, Religiosi e Religiose,
Signore e Signori,
Cari Fratelli e Sorelle in Cristo!*

1. Nella celebrazione eucaristica, abbiamo affidato al Signore i lavori di questo Congresso Panafricano dei laici cattolici, invocando una particolare effusione dello Spirito Santo su tutti noi in questi giorni. Ora, a nome del Pontificio Consiglio per i Laici, desidero rinnovare il mio più cordiale saluto a tutti i partecipanti a questa importante assise. Saluto i Signori Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi presenti: in particolare l'Arcivescovo di Yaoundé, S.E. Mons. Simon-Victor Tonyé Bakot, che con generosità ha accolto questo Congresso nella sua Chiesa locale. Saluto anche S.E. Mons. Joseph Atanga, Arcivescovo di Bertoua, Presidente della Conferenza Episcopale Nazionale del Camerun e Presidente del Comitato Organizzatore Locale, che ci ha aiutato molto nella preparazione di questo Congresso. Saluto il Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Piero Pioppo e lo ringrazio per i preziosi consigli e la concreta collaborazione offerta durante la preparazione di questo evento ecclesiale. Un cordiale benvenuto ai rappresentanti del *Symposium des Conférences Episcopales d'Afrique et de Madagascar*, dell'*Association des Conférences Episcopales de la Région de l'Afrique Central*, dell'*Association des Conférences Episcopales de l'Afrique de l'Est* e della *Conférence Episcopale Régionale de l'Afrique de l'Ouest*. Rivolgo poi un saluto riconoscente alle Autorità civili, che hanno voluto onorare con la loro presenza la cerimonia di apertura di questo Congresso, in particolare S.E. il sig. René Emmanuel Sadi, Ministro di Stato, Ministro dell'amministrazione territoriale e della decentralizzazione, Rappresentante Personale del Presidente della Repubblica del Camerun. Saluto, infine, i relatori e i partecipanti alle tavole rotonde e, sin d'ora, li ringrazio per

aver accettato di apportare il prezioso contributo della loro competenza ed esperienza cristiana alla nostra comune riflessione.

Mi rivolgo infine a voi, carissimi fratelli e sorelle laici, inviati dalle rispettive Conferenze Episcopali e provenienti da 35 Paesi dell’Africa, e ai rappresentanti delle quasi 40 associazioni laicali, movimenti ecclesiali e nuove comunità che operano nella Chiesa di questo continente. Voi siete una rappresentanza particolarmente significativa del laicato africano, testimoni qualificati della sua vita e della sua missione. Grazie, dunque, a tutti e a ciascuno di aver accolto il nostro invito, affrontando le fatiche di viaggi spesso non facili per essere qui e dare il vostro importante contributo ai lavori di questo Congresso.

L’organizzazione di Convegni continentali o regionali del laicato cattolico è ormai da anni una delle attività rilevanti del Pontificio Consiglio per i Laici. In Africa, simili raduni sono stati organizzati per ben due volte in passato: nel 1971 ad Accra (Ghana) e nel 1982 proprio qui a Yaoundé (Camerun).¹ Ora, dopo diversi anni ritorniamo in Africa, incoraggiati in particolare dalla II Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi del 2009 e dalla recente Esortazione apostolica postsinodale *Africae munus* di Papa Benedetto XVI sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Il Santo Padre, venuto a conoscenza del nostro progetto ancora in fase di preparazione, ha detto: “Apprezzo che il Pontificio Consiglio per i Laici stia organizzando un /.../ Congresso per i laici dell’Africa, previsto in Camerun /.../ Tali incontri continentali sono preziosi per dare impulso all’opera di evangelizzazione, per rafforzare l’unità e rendere sempre più saldi i legami tra Chiese particolari e Chiesa universale”.²

2. Questo Congresso, che vede la partecipazione – accanto ai fedeli laici - di Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, è un’immagine della Chiesa come mistero di comunione missionaria. È un Congresso che intende mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa in Africa (cfr *Ap* 2,8) in quest’ora magnifica e drammatica della storia, all’inizio del terzo millennio dell’era cristiana. Al contempo vuole essere anche un Congresso che desidera ascoltare l’Africa che sta attraversando un tempo di grandi trasformazioni e di gravi sfide, ma che è anche portatrice di tanti segni di speranza per l’umanità intera. Vogliamo capire i grandi scenari sociali, culturali, ma anche economici e politici nei quali la Chiesa in Africa è chiamata a svolgere la sua missione evangelizzatrice. Nella scacchiera della geopolitica del mondo globalizzato, l’Africa è spesso un continente dimenticato, emarginato... È un continente che continua a soffrire a causa della fame, della povertà, delle pericolose pandemie

¹ Cfr *Rencontre panafricain – malgache des laïcs*, Accra (Ghana) 11-18 Aout 1971, Numéro Spécial de «Laïcs Aujourd’hui» 1972; CONSEIL PONTIFICAL POUR LES LAÏCS, *Rencontre «Èvêques, prêtres, laïcs»*, Yaoundé, 5-10 janvier 1982, Cité du Vatican 1982.

² BENEDETTO XVI, Discorso alla plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, in “*L’Osservatore Romano*”, 26 novembre 2011, p. 8.

(AIDS!), di tante guerre fratricide, di uno sfruttamento disumano delle sue risorse naturali da parte delle potenze straniere... Un continente che, in tempi recenti, ha visto nascere pericolosi fondamentalismi di matrice pseudo-religiosa, mischiati a interessi politici ed economici, che seminano terrore. In Africa tornano i martiri della fede... Gli effetti della crisi della post-modernità (crisi antropologica) sono penetrati anche nel continente africano, causando un vero “choc culturale che minaccia le fondamenta millenarie della vita sociale”.³ il matrimonio, la famiglia, il rispetto della vita umana. Una situazione che mette a repentaglio l’identità più profonda dell’anima africana.

Non possiamo tuttavia dimenticare che l’Africa è anche un continente di grandi risorse spirituali che, durante questo Congresso, vogliamo nuovamente scoprire e valorizzare. In questo senso il mondo ha bisogno dell’Africa e dall’Africa può imparare molto! Il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato con chiarezza che: “l’Africa rappresenta un immenso «polmone» spirituale, per un’umanità che appare in crisi di fede e di speranza”.⁴ Riflettendo sul suo viaggio apostolico in Benin, il Papa ha sviluppato quest’idea affermando: “In Africa ho visto una freschezza del sì alla vita, una freschezza del senso religioso e della speranza, una percezione della realtà nella sua totalità con Dio e non ridotta ad un positivismo che, alla fine, spegne la speranza. Tutto ciò dice che in quel Continente c’è una riserva di vita e di vitalità per il futuro, sulla quale noi possiamo contare, sulla quale la Chiesa può contare”.⁵ Questi sono i veri “tesori dell’Africa” che meritano di essere riscoperti e noi vogliamo farlo durante questo Congresso!

In questi giorni, vogliamo realizzare un *Congresso della speranza cristiana*, perché l’Africa è il continente della speranza! Benedetto XVI dice a riguardo: “Quando dico che l’Africa è il continente della speranza, non faccio della facile retorica, ma esprimo molto semplicemente una convinzione personale, che è anche quella della Chiesa. Troppo spesso - continua il Santo Padre - il nostro spirito si ferma a pregiudizi o ad immagini che danno della realtà africana una visione negativa...”.⁶ Da qui nasce un grande compito per la Chiesa, quello cioè di essere protagonista di una nuova stagione di speranza per l’Africa, rinnovando il suo impegno a favore del Vangelo e la sua coraggiosa testimonianza di solidarietà.

3. La II Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi del 2009, in continuità con quella del 1994, ha dimostrato che la Chiesa cattolica in Africa vive oggi un periodo di grande dinamismo, cercando di rafforzare il suo slancio evangelizzatore. È una Chiesa giovane: gran parte dei Paesi dell’Africa ha

³ BENEDETTO XVI, Esortazione postsinodale *Africae munus*, n. 11.

⁴ BENEDETTO XVI, *La concelebrazione eucaristica per l’apertura della II Assemblea speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi*, in “Insegnamenti” V, 2 (2009), p. 328.

⁵ BENEDETTO XVI, Udienza generale, in “*L’Osservatore Romano*”, 24 novembre 2011, p. 8

⁶ BENEDETTO XVI, Discorso ai membri del Governo, ai rappresentanti delle istituzioni della Repubblica, al corpo diplomatico e ai rappresentanti delle principali religioni, in “*L’Osservatore Romano*”, 19 novembre 2011, pp.6-7.

ricevuto il primo annuncio del Vangelo meno di duecento anni fa... Ma è anche una Chiesa che cresce numericamente. Nel 1900 i cattolici erano 1 milione e 900 mila, nel 2000 ammontavano a 139 milioni.⁷ Secondo i dati dell'Annuario Statistico della Chiesa del 2012, oggi i cattolici in Africa sono 185 milioni, cioè il 18,3% della popolazione globale del continente che conta oltre un miliardo di persone. Tuttavia, nonostante l'importante crescita numerica, i cattolici in Africa restano una minoranza, ma una "minoranza creativa", consapevole cioè di essere determinante per il futuro di questo continente.

Sicuramente, una delle grandi speranze della Chiesa in Africa sono i laici - uomini e donne consapevoli della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo. È un laicato con grandi potenzialità spirituali, che ha bisogno però di essere ancora risvegliato! Da qui l'urgenza della formazione. Come ci ricorda la *Redemptoris missio*, la formazione di un laicato maturo e responsabile è un "elemento essenziale e irrinunciabile della *plantatio Ecclesiae*" (n.72). E formazione significa innanzitutto vera iniziazione cristiana, si articola in un itinerario capace di portare i battezzati a riscoprire la grandezza del Battesimo nella propria vita. Nella *Christifideles laici* leggiamo: "Non è esagerato dire che l'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal Battesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio..." (n.10). San Paolo incoraggia tutti i cristiani: "Vi esorto /.../ comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità" (*Ef* 4,1-2). A ragione, qualcuno sostiene che il problema principale di noi cristiani (e non solo in Africa!) non è tanto il fatto di essere minoritari, quanto quello di essere irrilevanti a causa del nostro disimpegno e mediocrità: non siamo ciò che dovremmo essere, vale a dire veri discepoli di Cristo. Un "laicato invisibile", come ha detto qualcuno... Ma il sale nel cibo è "minoritario", eppure dà il sapore; il lievito nella pasta è "minoritario", ma la fa fermentare. Il Signore non si stanca di ripetere ad ogni generazione di suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra /.../ Voi siete la luce del mondo" (*Mt* 5,13-14). Un cristiano che perde la propria identità, che smarrisce la propria vocazione, è come quel sale che perde sapore o come quella lampada che si nasconde e non dà luce.

Questo Congresso dunque dovrà essere per tutti noi anche il *Congresso della riscoperta della bellezza di essere cristiani*. I Padri della Chiesa sono stati grandi maestri in questo senso. San Leone Magno così esortava i cristiani del suo tempo: "Riconosci, cristiano, la tua dignità!..."⁸ E a sua volta Sant'Ignazio d'Antiochia ammoniva: "Non basta essere chiamati cristiani, ma bisogna esserlo davvero".⁹ Notiamo quanto sia impegnativo il nome "cristiano" che portiamo! E San Gregorio di Nissa scriveva: "La bontà del Signore nostro, dunque, ci ha resi partecipi di questo nome che è il primo e più divino fra tutti, e noi, fregiati dal nome di Cristo, ci diciamo «cristiani». Ne consegue necessariamente che tutti i concetti, compresi in questo vocabolo, si possono ugualmente vedere espressi in

⁷ Cfr *Corriere della Sera*, 17 marzo 2009.

⁸ SAN LEONE MAGNO, *Discorsi*, PL 54, 190-193.

⁹ SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai cristiani di Magnesia*, Funk 1, 191-195.

qualche modo nel nome che portiamo noi. E perché allora non sembri che ci chiamiamo falsamente «cristiani» è necessario che la nostra vita ne offre conferma e testimonianza...”.¹⁰ Dobbiamo, dunque, andare fieri di essere cristiani, liberi dai complessi d’inferiorità nei confronti del mondo non cristiano che ci circonda.

E fieri di essere cristiani, siamo chiamati anche a riscoprire sempre di nuovo la realtà della Chiesa come grande famiglia di Dio, come comunione organica in cui ogni battezzato ha un posto e un compito da adempiere: nelle Chiese locali, nelle parrocchie, nelle comunità cristiane di base, nelle associazioni, nei movimenti ecclesiali e nelle nuove comunità. La missione della Chiesa ci coinvolge tutti: sacerdoti, laici e religiosi! Occorre che i fedeli laici assumano fino in fondo la propria responsabilità nel portare avanti la missione della Chiesa nel mondo. Nell’Esortazione postsinodale *Africae munus* il Papa ci ricorda che i fedeli laici sono chiamati ad essere “ambasciatori di Cristo” (2Cor 5,20) nello spazio pubblico, nel cuore del mondo:¹¹ vale a dire, ancora una volta, “lievito evangelico”, “sale della terra”, “luce del mondo”... Ecco, dunque, la grande sfida per i fedeli laici dell’Africa: dare il proprio contributo concreto alla costruzione di una società africana più rispettosa della dignità della persona umana, dei suoi diritti fondamentali, di una società più solidale con i deboli e i poveri...

Il nostro Congresso vuole essere, infine, un *Congresso di rendimento di grazie*. Ringraziamo il Signore per il dono del Concilio Vaticano II - nel 50° anniversario della sua convocazione. Grazie ad esso nella Chiesa è scoccata l’“ora del laicato”. Ringraziamo di cuore il Papa Benedetto XVI per il dono dell’Esortazione apostolica *Africae munus*, con cui ha offerto alla Chiesa di questo continente un programma concreto di azione in questa epoca carica di sfide e, al contempo, di speranze. Ringraziamo il Santo Padre per il Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione, che si propone di risvegliare lo slancio missionario di tutti i battezzati, e per il dono dell’*Anno della Fede*, che ci ricorda qual è la radice vitale della nostra esistenza di cristiani, secondo le parole di San Giovanni: “Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede” (1Gv 5,4).

Buon lavoro a tutti, dunque! A Maria, Madre della Chiesa, affidiamo questo Congresso affinché porti frutti copiosi nella vita della Chiesa in Africa e, soprattutto, nella vita e nella missione del suo laicato.

E ancora un annuncio importante. Il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto rendersi presente in mezzo a noi con un messaggio, segno eloquente del suo personale interesse per i lavori di questo Congresso. La parola del Papa che ci apprestiamo ad ascoltare - e che dice la nostra profonda comunione con la Chiesa universale - sarà una guida sicura per la nostra riflessione nonché fonte di rinnovato slancio nella nostra missione. Grazie, Santo Padre, per questo ulteriore dono!

¹⁰ SAN GREGORIO DI NISSA, dal trattato “*L’ideale perfetto del cristiano*”, PG 46, 254-255.

¹¹ Cfr BENEDETTO XVI, Esortazione postsinodale *Africae munus*, n. 128